Anno XLV — N. 79
Venerdì 3 Febbraio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologi L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Italia ed Austria

Decreto - Legge a danno dei sudditi italiani

E' stato pubblicato di recente un Decreto legge che merita qualche commento, almeno in una delle sue disposizioni. Riguarda le somme depositate presso la Cassa di Risparmio Postale Austriaca prima della guerra da sudditi italiani residenti in Austria-Ungheria o durante la guerra, da cittadini delle nuove porvincie.

Il recente decreto, con saggezza di intenzioni se non di mezzi ha cercato di provvedere alla sorte di questi risparmi emanando disposizioni le quali (a prima vista almeno) hanno tutto l'aspetto di essere vantaggioso per i cittadini italiani. Per esse, infatti, i libretti di deposito che gli italiani avevano presso la Cassa di Risparmio postale austriaca saranno commutati in libretti di libretti di risparmio postali italiani, rivalutando le corone in lire al cambio del 60 per cento. E cioè: se un cittadino italiano aveva mille corone depositate presso la Cassa austriaca, riceverà in cambio dallo Stato italiano, oltre gli interessi, un libretto postale con lire seicento. E se si pensa al valore attuale della corona (con mille corone non si hanno neppure cinque lire al cambio di oggi) non si può negare che il sistema di rivalutazione istituito dal Decreto-legge apparisca perfettamente vantaggioso per i depositanti italiani.

Ma il decreto, così promettente nelle sue linee generali, pecca nei particolari e diventa ingiusto e svantaggioso per un gran numero di cittadini italiani, quando discende all'applicazione pratica delle sue norme.

Stabiliscono queste che per tutti i depositi di proprietà di cittadini italiani delle nuove provincie e di italiani nel Regno, cioè delle vecchie provincie, debbono subire la stessa sorte ed essere sottoposti alle medesime norme ed allo stesso trattamento; cambio, cioè, delle corone in lire italiane sulla base di sessanta lire per ogni cento corone austro-ungariche.

Ora, non occorre aver preso parte alla conferenza di Parigi per sapere che c'è un articolo del trattato di San Germano che riguarda appunto la sorte dei sudditi italiani delle vecchie provincie verso gli austriaci; e che considera, fra tali crediti (quantunque non esplicitamente), i depositi presso Banche e Casse di Risparmio. E stabilisce inoltre che tutti i crediti esistenti verso sudditi austriaci saranno pagati in lire italiane al cambio di un mese ante-guerra: cioè lire 87,50 per ogni cento corone. Un libretto quindi di mille corone verrebbe ad essere pagato con lire 875 circa, più gli interessi maturati durante la guerra. Giusto e ragionevole provvedimento che, inquadrato nel sistema della compensazione fra i debiti ed i crediti delle due parti, ripara convenientemente alla notevole perdita cui sarebbero stati costretti i sudditi italiani per causa della guerra, che il trattato considera esclusivamente dovuta alla colpa dell'Austria e dei suoi alleati.

Ma il Decreto legge ritiene forse eccessiva tale rivalutazione delle corona; e vuol limitare il ricupero dei sudditi italiani nel Regno a sole lire 60 per ogni cento corone austriache. Differenza di circa lire 27,50 per ogni cento corone depositate e perdita di circa un terzo del valore complessivo che gli italiani delle vecchie provincie dovrebbero subire per il semplice fatto di essere stati confusi, in una disposizione di legge con gli italiani delle nuove provincie. Nè la loro perdita avvantaggia altri all'infuori della Repubblica Austriaca, che forse non ha avanzato neppure una simile pretesa, supponendo di andare incontro ad un sicuro rifiuto del nostro Governo, così vigile tutore (pensano forse gli austriaci) degli interessi dei propri sudditi.

Ma non è tutto qui: c'è ancora qualche altro particolare che viene a completare il quadro ed a porre meglio in rilievo la perfetta maturità dell'idea che ha guidato i compilatori del Decreto. Il Trattato di pace (così denigrato in genere e spesso giustamente, ma vero monumento di sapienza giuridica in confronto di certi decreti) istituisce nell'interesse dei sudditi italiani danneggiati in Austria, un tribunale arbitrale misto, al quale si possono avanzare le istanze più svariate relative ai danni di guerra.

Il decreto legge ritiene superflua anche questa istituzione e si affretta a disporre che nessun gravame, nè in via giudiziaria nè amministrativa, può essere proposto contro le deliberazioni che vorrà prendere il Ministero del Tesoro in merito ai depositi italiani nelle casse austriache. Taglia così anche la via ad un possibile ricorso: è tanta la convinzione di aver preso dei saggi provvedimenti, che non si vuol permettere neppure di ricorrere all'Autorità giudiziaria o amministrativa contro qualsiasi pregiudizio che gli italiani potessero aver eventualmente riportato in seguito ad essi.

Così non resterebbe che tacere: perdere il 30 per cento dei propri depositi e rassegnarsi pensando che se il Governo ha disposto così, bisognerà pure che ne abbia avuto delle buone ragioni che, per motivi di indole delicata non abbia potuto rendere noto ai cittadini italiani.

E forse è proprio così; poichè i compilatori del Decreto conoscono certamente la esistenza del Trattato di San Germano. Cominciano infatti con la riserva: «senza pregiudizio delle disposizioni del Trattato di S. Germano ecc..). Ma si arrestano poi subito lì e passano senz'altro ad emanare le nuove disposizioni, che annullano completamente quelle del trattato di pace.

Ora, a tutto ciò deve essere trovato un rimedio. Non è possibile che il Ministero del Tesoro voglia esporsi (nonostante che abbia precluso la via ad ogni ricorso) a diffide e citazioni per risarcimento dei danni cagionati dal recente decreto. Finchè ne ha il tempo e la possibilità deve impedire che tali disposizioni lesive dei diritti dei cittadini italiani vadano in vigore. Quando pubblicherà, di concerto con il Ministero delle Poste, il regolamento approvato per la esecuzione del Decreto-legge, trovi le parole più adatte per far comprendere che si tratta semplicemente di una pura e sconsigliabile facoltà dei sudditi italiani delle vecchie provincie, quella di chiedere la surroga del Tesoro nei loro diritti di depositanti presso la Cassa Austriaca. O annulli addirittura le disposizioni per la parte che li riguarda, non dandone le norme per la esecuzione: ma non pretenda che entrino in pieno vigore e che diventino obbligatorie, perchè potrebbe sopportarne in modo assai sensibile tutto il peso e tutta la responsabilità.

I depositanti italiani, che avevano proposto all'Ufficio di verifica e compensazione le denuncie relative a tali depositi, aspettano ora di ceder commutate in lire italiane e al cambio dell'87.50 per cento, le loro somme in corone, e non debbono nè possono adattarsi alla perdita cui li costringe il nuovo Decreto. Si lasci che gli italiani delle vecchie provincie seguano la loro via, già abbastanza travagliosa; e si restringa l'applicazione delle norme ai sudditi delle terre redente che, nei riguardi delle conseguenze economiche della guerra e dei trattati di pace, non hanno nulla a che vedere con gli italiani del Regno.

E si pensi anche che esiste ancora in Italia un Ministero dell'industria e Commercio, un Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace ed un ufficio di verifica e compensazione che hanno appunto l'incarico di applicare i trattati di pace e di regolare i rapporti economici tra vinti e vincitori. Il decreto-legge che porta la firma di tanti ministri, non ha quella del ministro dell'Industria, che avrebbe saputo certamente impedire che in un decreto legge da lui firmato, si contenesse un errore così grave e così ingiustamente ed irragionevolmente lesivo dei diritti dei sudditi italiani danneggiati di guerra.

Avv. Mario Alessandrini.

Cronaca Provinciale

Dell'importante problema delle irrigazioni

Per irrigare con utili derivazioni d'acqua le riarse terre della pianura Friulana — fra il Tagliamento e il Cormor — da oltre sei mesi si sta discutendo senza proficui risultati. — Pochi sono gli entusiasti, mentre taluni trovano nella entità del dispendio, motivo di scoraggiamento. Così fra i tentennamenti degli uni e il misoneismo degli altri, il grande problema minaccia di avviarsi verso l'etisia, a tutto danno e disdoro della regione nostra.

Diciamo subito che per la riuscita della utilissima opera, non basta il buon volere di quelli che sinceramente la desiderano e si adoperano per promuoverla, non basta l'eventuale concordia degli animi. Per una pronta rigenerazione fisico-agraria-economica delle nostre contrade, occorre fermo proposito di voler eseguire **tosto e ad ogni costo,** la grandiosa e redditizia opera e, questo per i privati, per i singoli, mettere mano alla.... borsa!

Per adacquamento delle campagne, scriveva un reputato autore friulano fino dalla metà del secolo scorso, non devesi intendere quella informe irrigazione che si accontenta di supplire alla mancanza o scarsità delle pioggie per salvare dalle arsure le ordinarie produzioni, ma bensì un complesso di provvedimenti organici, atti a procurare una grande e regolare irrigazione, capace di far elevare al massimo la produzione del suolo.

Per ciò fare, per poter conseguire un completo sviluppo della vita agricola, il coltivatore deve imporsi sacrifici che non tarderanno ad essere compensati da maggior quantità di prodotti, largamente rimunerativi, quando si tenga anche conto della circostanza che le vicende economiche di questi ultimi anni sono caratterizzate sopra ogni altra cosa, dall'impronta di generale e assai accentuato aumento del prezzo di tutti i generi di prima necessità occorrenti per la vita».

Confidare nell'immediato intervento statale nel diretto e materiale interessamento delle pubbliche amministrazioni, date le difficili attuali condizioni economiche, accoppiate alle vicende mutevoli della politica, significherebbe rimandare la soluzione dell'importantissimo problema delle irrigazioni, a tempi molto lontani, perpetuando così uno stato di riprorevole impotenza agraria, specie in presenza del fenomeno costante del rincaro dei viveri. Spetta quindi alla iniziativa privata, che nel caso deve ispirarsi all'interesse della collettività, l'escogitare tutti i mezzi atti ad apportare elementi decisivi di fatto nella questione delle irrgiazioni, eliminando le commissioni di studio che come giustamente ammonisce il chiarissimo dottore Orlati, in un suo recente scritto, studiano,.... quando studiano e poco quasi sempre concludono!

Noi, per nostra diretta esperienza potremmo anche soggiungere che proprio nulla concludono!

Inutile enumerare qui gli immensi vantaggi che le irrigazioni sarebbero capaci di apportarci: non vi è umile agricoltore che non sia avido di...... acqua per la sua terra, onde potere con sicura fede apprestarle tutte quelle cure e anticipazioni che essa richiede.

Ci limitiamo a ricordare solo le circostanze di fatto che consigliano la opportunità di intraprendere opere di irrigazione:

1. Facilità di derivare acqua;
2. Qualità del terreno, soprasuolo a lieve spessore e sottosuolo assai permeabile.
3. Clima con pioggie insufficienti e irregolari agli effetti dei bisogni della vegetazione.
4. Configurazione o disposizione o frazionamento della proprietà terriera.

Chiunque può subito rilevare che le tre prime circostanze si manifestato chiaramente nei nostri paesi.

Quanto all'ultima (esistente divisione della terra in piccoli appezzamenti, variamente ubicati) con un po' di buona volontà e di paziente tecnica pratica, facilmente e con modesta spesa si potrebbe convogliare, anche da noi, l'acqua fino al confine di ogni singolo appezzamento.

Animo adunque o agricoltori del Friuli Centrale: unitevi nel comune intento di raggiungere un comune e grande vantaggio, non illudetevi pensando ai miracoli delle pubbliche amministrazioni che oberate in via di riorganizzazione, non sono in grado di affrontare poderosi problemi. Esse, al più, potranno in seguito integrare l'opera dei privati, facilitandone le ulteriori pratiche burocratiche; non mai risolvere nella sua interezza lo importante problema.

Ricordino gli agricoltori, la massima di uno dei più forti assertori della necessità delle irrigazioni, Lo illustre comm. prof. Benzi, membro del comitato sorto per il costruendo Consorzio di irrigazione della Priula, in quel di Treviso, ha testè sentenziato «impossibile coltivare con profitto i terreni se non è assicurata alle piante l'acqua necessaria». Forti di questo autorevole monito, anche gli agricoltori della pianura friulana, non mancherebbero, ne siamo certi, di rispondere all'appello che venisse loro lanciato per la raccolta dei mezzi (leggi quattrini) indispensabili per lo inizio e compimento degli studi che dovrebbero poi dare subito vita alla vagheggiata e tanto benefica opera delle irrigazioni.

Pozzo di Codroipo, genn. 1922.

Geom. **A. Piccini**

Premiati nel Concorso «Frumenti Marzuoli»

Nel concorso «frumenti marzuoli» i concorrenti furono dieci dei quali però alcuni hanno dovuto ritirarsi per cause varie.

Ecco il nome dei premiati:

Bonutti Angelo da Castions delle Mure — diploma di I. grado, medaglia di argento e lire 500.

Bonutti Secondo di Castions delle Mure — diploma di II. grado, medaglia di bronzo e lire 300.

Mion Angelo di S. Andrat (Talmassons) idem.

Iacuzzi Ciriaco di Pozzecco (Bertiolo) — menzione onorevole e lire 100.

Ricordiamo nuovamente che il tempo utile per iscriversi al concorso a premi indetto dalla cattedra ambulante di agricoltura fra gli agricoltori che intendono quest'anno coltivare Frumento marzuolo, si chiude il 28 febbraio corrente. Inviare direttamente le domande alla direzione provinciale della cattedra ambulante di agricoltura (Piazza Patriarcato 3) oppure a una delle sezioni di: Cividale, Gemona, Latisana, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, e Udine.

Gli agricoltori poi che intendono provare il seme che viene distribuito gratuitamente dalla Cattedra (fino a un massimo di chilogr. 10 per ciascuno) devono, nella domanda stessa, prenotarlo, indicando la località alla quale dovrà essere spedito.

Chi volesse coltivare una maggior estensione di frumento marzuolo, potrebbe approfittare di una offerta pervenuta dal Ministero delle Finanze pel tramite della commissione ricevimento Cereali a mezzo del seguente telegramma:

«Per integrare deficienza marzuolo e completare semine primaverili significasi che a Oneglia trovasi disponibile importante partita grano Manitoba adatto semina.

Pregasi dare comunicazione quanto sopra ad associazioni agrarie locali e agricoltori facendo conoscere eventuale fabbisogno».

Coloro dunque che volessero usare il Manitoba (del quale però non ci è stato comunicato il prezzo) ne facciano senza ritardo richiesta alla Cattedra ambulante di agricoltura, che la passerà alla Commissione ricevimento cereali.

SACILE

Ancora sull'acquedotto Comunale

Il tono usato dal sig. dott. Selmi nella risposta alla mia corrispondenza del 25 m. s. potrebbe far dire che lo stesso, avendo colpito nel segno, lo avesse seccato al punto di provocare il sacro suo sdegno.

Me ne dispiacerebbe non poco. Non avevo proprio voglia di suscitare le ire di quel signore, nè avevo brama alcuna di offendere altri. Sono cose che non si addicono troppo al mio temperamento e che, in fondo, non mi piacciono.

L'intenzione mia, scrivendo quella corrispondenza, era semplicemente questa: come corrispondente di un giornale, mi ritenni, e mi ritengo in diritto ed in dovere di denunciare tutti quei fatti che potevano e che potrebbero tornare di danno alla cittadinanza: ciò senza acredine alcuna, senza astii personali, (non potrei proprio averne, ma al solo scopo di invocare giusti provvedimenti.

Modestamente, ma con molta onestà, uniformai la mia opera di corrispondente a questo principio, non preoccupandomi poi se la cosa avesse potuto far dispiacere a Tizio o a Caio, convinto che gli interessi collettivi dovessero in ogni caso anteporsi a quelli individuali.

Nel caso dell'acquedotto io mi resi certo colpevole di alto crimine. Ebbi cioè l'impudenza — regnando in Sacile il dott. Selmi — di dire che il paese era rimasto senza una goccia di acqua potabile e che l'amministrazione non aveva provveduto in tempo per evitare che quello sconcio fosse avvenuto.

Dissi, è vero nè più, nè meno della verità, tutta la verità, null'altro che la verità; ma si vede che, almeno certe verità, non si dovrebbero mai dire.

Che sarebbe stato di me, se avessi riferito lo stato di reale malcontento di tutta la popolazione?.... Non oso neanche pensarlo!...

Il dott. Selmi però scarica la colpa della mancanza dell'acqua su altri.

L'addossa un po' a tutti: agli ex amministratori, alle lentezze burocratiche, agli studi per accertarsi della potabilità e costanza di getto dell'acqua da immettersi nella vecchia conduttura, per proclamarsi — modestamente — il salvatore di Sacile, se oggi, ieri anzi, riavemmo un po' d'acqua.

Con tutta la buona volontà, io non so rendergli ancora tale onore; anzi, nella mia insensataggine, da lui riconosciuta, mi permetto ancora di chiedergli:

Illustre dottore, voi che conoscevate le precise condizioni delle sorgenti dell'acquedotto, voi che per profondità di scienza conoscevate quante pratiche occorrevano prima di poter fare i lavori che si sono fatti potete, con atto di cristiana sincerità, affermare che l'amministrazione non potesse, anzi quasi non dovesse, provvedere» prima nel modo in cui ha provveduto «dopo»?

Se il dottor Selmi mi risponderà in modo negativo e mi saprà mostrare il suo asserto, allora riconoscerò il mio torto e.... se del caso, mi farò frate.

Ed accenderò veramente moccoli in quella volta; e ne accenderò ovunque.

Per ora, però, quel mestiere lo lascio al dottor Selmi. Mi sembra che gli si addica di più.

E. Bandi

CIVIDALE

Stato Civile

In questo comune durante il mese di gennaio, si ebbero: nati vivi 31, nati morti 2, nati fuori comune 1, morti a domicilio 18, all'ospedale 14 dei quali 8 appartenenti ad altri comuni; matrimoni 7. Dunque, una natalità e una mortalità normali, contrariamente alle dicerie corse di epidemie allarmanti.

Tessere coloniche 1921

L'Istituto di Previdenza sociale di Udine, avvisa di avere prorogato il termine per la presentazione delle tessere coloniche scadute l'11 nov. 1921 a tutto il 18 febbraio 1922.

I proprietari di terreni che entro tale termine non avranno provveduto all'assicurazione dei contadini, saranno senz'altro denunciati all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni stabilite dalla legge.

Decesso

Dopo breve malattia cessava di vivere nel pomeriggio di oggi la signora Cozzarolo Clementina m. Scozziero, lasciando nel dolore il marito, i fratelli ed i parenti. Ad essi le nostre condoglianze.

Le sagre

Ieri a S. Maria in Borgo di Ponte, oggi a S. Biagio in Borgo Brossana, si svolsero le annuali sagre favorite da giornate primaverili. Numeroso il concorso dei fedeli in entrambe le chiese, dove le funzioni religiose furono rese più solenni per l'accompagnamento con musica Tomadiniana, eseguita dalla locale massa corale ed istrumenti ad arco.

Veglia Combattenti

Domani, sabato, prima Veglia del carnovale, indetta dall'associazione combattenti. Fuori dubbio ottima riuscita, per il grande numero degli aderenti.

In teatro si lavora alacremente per trasformarlo in..... non vogliamo dirlo, perchè sia maggiore la sorpresa dei partecipanti a questa festa benefica.

Onorificenza

Il prof. Giulio De Vecchi è stato, con decreto di questi giorni, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il prof. De Vecchi è direttore della R. Scuola Professionale, e l'onorificenza premia il suo lavoro e il suo vivissimo interessamento per questa benemerita istituzione.

Lutto

Ad Este è morto il fratello del chiaro prof. comm. Accordini. La notizia è stata appresa con vivo dispiacere a Cividale e al comm. Accordini sono pervenute da molte parti attestazioni di condoglianza che noi pure inviamo.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Bier Liberio, sono pervenute in favore del fondo «pro infanzia» le seguenti offerte: D'Orlandi Geminiano, lire 5; Muner Mario 5; Ermacora Flaminio 5, Costantini Vittorio 5, Comisso Eugenio 1, Paschini Giuseppe 1, Lanini Antonio 2, De Biasi Adriano 5, Dominissin Francesco 5, Stringher Marco 5, Bront Luigi fu Giovanni 5; Stagni Alessandro 5, Sabottig Giovanni 5, Bront Luigi fu Antonio 5, Zanuttini Ettore 5, Zorzini Eugenio 5.

CODROIPO

Nomina

Ecco come è risultato composto il Consiglio della nuova Società fra Esercenti, Industriali e Commercianti: Conte Pirro di Spilimbergo, presidente; Fabris Gio-Giovanni, Tomasini Angelo, Miani Pietro, Toso Giuseppe, De Natali Achille, Zoratto Roberto, Venuti Renato, Vicentini Giuseppe, Stradiotto Arturo e Bianchi Alessandro; Revisori dei conti: Lenarduzzi Olimpio e Todisco Pietro; segretario Cernuschi Gino.

La proposta dell'on. Cosattini pel risarcimento danni in conseguenza della guerra sofferti da connazionali all'estero.

Fu annunciato a suo tempo che la Camera, nella seduta del 7 dicembre ultimo aveva preso in considerazione una proposta di legge dell'on. Cosattini per il risarcimento dei danni sofferti in conseguenza della guerra da connazionali all'estero.

Abbiamo sott'occhio la relazione ed il testo della proposta. Troppo lunga, quella, (sette pagine a due colonnine, degli Atti parlamentari), per essere riportata integralmente sul giornale, ci riserbiamo di riferirne in altro numero in sunto. La legge proposta dall'on. Cosattini consta di due articoli, che qui riproduciamo integralmente.

Art. 1. — Le disposizioni di cui il decreto-legge 27 marzo 1919, n. 426, per il risarcimento dei danni di guerra e sue successive modificazioni, sono applicabili anche ai danni sofferti all'estero da cittadini italiani a causa della guerra, quando altrimenti non ne abbiano ottenuto il risarcimento.

La liquidazione delle indennità relative seguirà avanti le autorità del domicilio del danneggiato nel Regno, nei modi fissati dal suddetto decreto.

Le denuncie coi documenti di prova dovranno prodursi a pena della decadenza entro un anno dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 2. — Il Commissariato della emigrazione è autorizzato a corrispondere ai cittadini italiani, titolari di rendite a debito di istituti di assicurazioni sociali esteri, la differenza tra la rendita calcolata al cambio all'atto del pagamento e quella percepita al cambio vigente al 1. luglio 1914, qualora non siano stati altrimenti rifusi della perdita sofferta.

Nello stato di previsione della spesa per il Tesoro sarà iscritta analoga partita a reintegrazione del bilancio del Fondo della emigrazione per tale servizio.

L'avv. Candolini e l'art. dell'ing. Civita

Il Suo pregiato quotidiano ha riportato nel numero di ieri, un articolo dell'ing. Civita, intorno al problema delle utilizzazioni idroelettriche da parte degli enti pubblici, articolo inserito nella rivista «La Impresa Elettrica» di Roma che attacca vivacemente uomini e cose.

A suo tempo pervenne anche a me da qualche interessato (non so da chi), il relativo estratto della rivista E, poichè, ora esso viene ospitato nella stampa locale, credo opportuno pregarla di pubblicare la lettera, che, in risposta, mandai allora a quella rivista.

La ringrazio con distinti saluti

Il presidente: **Candolini A.**

Udine, 14 gennaio 1921

«l'Impresa Elettrica» Roma

Spett. direzione della Rivista

Ho ricevuto l'opuscolo ing. D. Civita «La lotta contro l'iniziativa privata nelle tre Venezie» estratto di codesta rivista n. 10 nov. 1921.

E, non sapendo chi devo ringraziare del cortese invio, mi permetto restituire l'opuscolo a codesta spett. Direzione, perchè se crede e se del caso, lo recapiti a chi altro me lo avesse spedito.

Infatti, la forma ingiuriosa con la quale è stilato l'articolo non consente altra risposta; essa è del resto per me la migliore riprova che gli enti pubblici hanno colto nel segno quando hanno ritenuto di erigersi contro certe pretese di particolari interessi.

Con la dovuta considerazione

Il presidente: **A. Candolini**

Nel mondo degli affari

UNA COOPERATIVA IN PESSIME ACQUE - DUECENTO MILA LIRE DI DEFICIT — Nel bollettino degli annunzi legali, troviamo lo annuncio che è «stata ordinata la convocazione dei creditori della Società Anonima Cooperativa di Tarcento, denominata Cooperativa Agricola e di Consumo, nella residenza di questo tribunale, nel giorno 23 febbraio p. v., ore 10 ant. avanti al giudice delegato Pampanini cav. Camillo, per discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo alle condizioni di pagamento integrale delle spese di procedura e del 60 per cento ai creditori chirografari, dei loro crediti in due rate, l'una del 20 per cento entro dieci giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, l'altra del 40 per cento entro sei mesi dallo stesso termine con la fideiussione dei signori Candolini cav. com. Agostino, Paoloni Giovanni, Gobetti Elia, Pietro Tonchia, Giordano Augusto, Vanello Antonio, tutti da Tarcento, Nicoletti Luigi da Zomeais, Vidoni Antonio da Sammardenchia, Zanomer Antonio da Coia».

Fu nominato commissario Giudiziale l'avv. Zagato cav. Gino.

Possiamo aggiungere che, secondo il bilancio presentato il 20 gennaio al Tribunale dalla cooperativa medesima, gli estremi sono i seguenti:

Attivo 217.046,50
Passivo 416.984,96
Deficit 199.938.40.

Lo sbilancio, come si vede, è piuttosto sensibile.

Le attività furono elencate come segue: merci 145.082, negozio manifattura 24.000, mobili 3000, crediti 60.344 svalutati 50 per cento e quindi ridotti a lire 31072.

Le passività: debiti verso fornitori 345.838.85, verso banche 25.415.75, verso capitale sociale 22,875 e verso fondo di riserva 38.20. Numeri che, press'a poco, ripetono gli estremi riferiti più sopra.

I fideiussori sono consiglieri o sindaci della cooperativa; il sig. Pietro Tonchia ne era il presidente.

UN' ALTRA COOPERATIVA CHE «LIQUIDA» — In una assemblea della cooperativa di consumo ex combattenti di Casarsa, fu nominata la commissione liquidatrice nelle persone di Lodovico Fantin, Antonio Colussi e Felice Tesolin.

COOPERATIVE NUOVE — Fra sterratori e braccianti di Pordenone, allo scopo di assumere ed eseguire lavori di sterro ed affini, sia per privati che per pubblici Istituti «con lo scopo (dice l'atto costitutivo) che ogni socio lavoratore consegna i profitti del suo lavoro». La Società avrà la durata di dieci anni, Il capitale sociale è costituito da un numero illimitato di quote da lire 25 cadauna e dalle tasse di ammissione in lire 2.

— A Ragogna, si è costituita una «Società cooperativa anonima di consumo», con sede in Ragogna per la provvista più diretta possibile di generi alimentari e la distribuzione ai consumatori soci, nonchè per altri servizi affini. Durata anni 25, azioni da lire 50.

— A San Giovanni di Manzano si è costituita una Società anonima Cooperativa di produzione e lavoro denominata: «Società Anonima cooperativa mista fra ex-combattenti di S. Giovanni di Manzano», con sede in S. Giovanni di Manzano. Durata anni 10. Scopo: assumere ed eseguire lavori di costruzione, prendere in affittanza terreni, esercitare commerci di materiale da costruzione. Azioni da lire 50, tassa di ammissione 5.

NUOVE SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO — Si è costituita in Pordenone una società in nome collettivo a responsabilità illimitata per esercitare in Pordenone od altrove il commercio dei legnami, dei laterizi e di altri materiali da fabbrica ed oggetti affini, sotto la ragione sociale: «Fratelli Salice e G. Polesello». Durata nove anni, prorogabile Capitale sociale lire 475 mila, conferito da soci in contanti nella misura seguente: i fratelli ing. Antonio Salice, Emanuele Salice e Giuseppe Salice fu Luigi 95 mila cadauno; G. Colesello 190 mila.

— Altra società in nome collettivo fu costituita fra i signori Panaroli Carlo fu Giuseppe e Andreani Cesare di Davide di Milano, per il commercio delle ferramenta, sotto la ragione sociale «Utensileria milanese di Fenaroli ed Andreani» con sede in Udine — Capitale versato L. 20 mila; durata, tre anni, prorogabile di anno in anno.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO — I signori Casarotti Emanuele fu Giuseppe, Bascarutti Celso ed Emo di Domenico, Pravisani Angelo, Leone, Giovanni ed Alessandro fu Egidio hanno provvisto allo scioglimento della società in nome collettivo da loro costituita il 18 gennaio 1921 sotto la ragione sociale «E. Casarotti e C.» con sede in Udine, per il commercio e l'industria della carta, capitale di lire 75 mila. Fu nominato liquidatore il prof. rag. Dino Cella ed arbitri per dirimere gli eventuali contesti, i signori: Ragazzoni cav. uff. Giovanni, Scoccimarro rag. Maurizio e prof. Dino Cella.

CURATORI IN FALLIMENTO — Il Tribunale nominò curatori definitivi da provvisori come erano: l'avv. Giacomo Centazzo nel fallimento Mestasti Ermenegildo di Udine; lo avv. Giuseppe Caisutti nel fallimento della ditta Tommasino Celeste di Giuseppe e Tommasino Giuseppe fu Giovanni negoziante di Tricesimo.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Due gravi incendi — Uno doloso

Un grave incendio si sviluppava l'altro giorno, per cause che dalle prime indagini apparono dolose, in un fabbricato di proprietà del sig. Giuseppe d'Odorico, sito in Oleis. Le fiamme furono segnalate alle 19 e in breve avvolsero tutto il caseggiato, con un sinistro crepitio. Vi erano nel fienile molti quintali di foraggio, che formarono alimento al fuoco, così che in breve, nonostante l'opera dei volonterosi accorsi, distruggeva tutto lo stabile, cagionando un danno veramente rilevante. I nostri carabinieri hanno eseguito le indagini del caso e trassero in arresto un colono del signor d'Odorico, come sospetto autore dell'incendio stesso.

Il secondo fuoco avvenne ieri alle 14, in una palazzina appena costruita del cav. Luigi Grassi, in Bolzano.

La mancanza di acqua e di direzione nell'opera di spegnimento, fecero sì che la elegante casa andasse distrutta.

Il danno subito dal cav. Grassi è pure rilevante.

NIMIS

Cerimonia funebre pro Benedetto XV

Ieri in paese ebbe luogo la solennità funebre pro Benedetto XV. A questa cerimonia concorse una gran folla di popolo. Ufficiavano numerosi sacerdoti e si notarono tra gli intervenuti, le autorità locali, Sindaco, Giunta e consiglio quasi al completo segr. comunale Zoz, Aulio, dott. Gervasi e Marsella, Gardini prof. Oreste direttore scuole di Tarcento residenza a Nimis, Casali e Frezza gerenti le locali banche; il comandante la locale staz. dei RR. CC. sig. Marcolin con quattro militi che piantonavano il catafalco nel tempio, il sig. Manara ricevitore del dazio, gli insegnanti con gli alunni delle scuole elementari, le suore con gli alunni dell'asilo, i circoli cattolici maschile e femminile ecc.

Tenne il discorso di occasione il rev. mons. Alessio, illustrando l'opera del defunto pontefice specialmente per la pace dei popoli durante la guerra.

Nella mattinata si notarono anche parecchi negozi chiusi.

MERETTO DI TOMBA

Offerte pro Asilo

Diamo l'elenco delle offerte pervenute all'asilo infantile di Meretto di Tomba nel secondo semestre 1921: contessa Mag. Rota 100, dott. Someda (II offerta) 31, Comitato assistenza civile e religiosa 100, Luigi Zoratti 2, Tonasso Lucrezia 2, Antonio Mestroni Bisit 5, Mestroni Giovanni lire 5, Giuseppe Someda (II off.) 10, famiglia Barbarini 50, Scuola di religione 16, Daniela Erminia 2, De Marco Luigi ed Emilia Fabris 200, Ferino Scolastica 1,50, Madrine delle campane signor Someda, Paladini, Pellis, De Cillia, Barburini 230, Cooper. di Consumo di Meretto 71,20. — Dal trasporto semi-gratuito delle campane 41,20, Don Augusto de Marco 25, Cooperativa di Lavoro di Pantianicco 310, Furlano Lino 10.

PALUZZA

L'andamento della amministrazione del tramvia.

Domani si riuniranno i delegati del Consorzio dei Comuni per la Tramvia del But.

Ecco la relazione della Giunta Esecutiva:

«La Giunta esecutiva si era seriamente preoccupata della risultanze passive delle precedenti situazioni patrimoniali e nel mentre cercò di ridurre le spese di esercizio; svolse attive pratiche per richiedere ed ottenere adeguati aiuti finanziari da parte della Provincia e dello Stato. L'Amministrazione provinciale ha presto corrisposto al nostro invito; per contra, assai laboriose furono le pratiche col Governo. Ma anche lo Stato finalmente si è reso conto delle nostre necessità ed in questi giorni abbiamo avuto comunicazione ufficiale delle nuove proposte che teniamo per base nella compilazione del bilancio chiusosi al 31 dicembre 1921.

«Furono le migliorate disposizioni del Governo che ci consentirono oggi presentarvi una situazione soddisfacente. Infatti il bilancio da noi redatto si chiude a pareggio, dopo aver accantonato lire 35.588.80 per ammortamenti ed aver coperto il considerevole disavanzo di lire 83.811.47 del decorso anni. Vi ricordato che abbiamo sopportato notevoli spese nel migliorare la linea, nel rinnovare l'armamento, nel riparare il materiale rotabile e nel mettere in efficienza l'officina, e noi confidiamo che in avvenire si conseguiranno economie nel servizio manutenzioni.

«Presentiamo una situazione confortante ed i nuovi delegati dei Comuni possono seramente e con tranquillità sostituire la vecchia amministrazione, che ha vissuto le ansie e le incertezze di una vita precaria.

«Sentiamo di aver fatto del nostro meglio per assolvere il nostro difficile mandato, spiacenti solo di abbandonare la carica prima di aver potuto portare a termine la pratica per il pagamento del sussidio statale, di aver ottenuto il riconoscimento giuridico del Consorzio, di aver rettificato il tratto di strada fra Cedarchis ed il ponte per Zuglio e di aver fatto ripristinare dal Ministero delle Terre Liberate il ponticello presso la galleria alla fermata di Zuglio; pratiche queste tutte urgenti e vitali per questa tramvia.

«Nel rassegnare il nostro mandato, inviamo un grato saluto a tutto il personale il quale, senza eccezioni, bene corrispose alla nostra aspettazione».

Vittorio Cella, presidente — Di Lena Emidio, Moro Girolamo, membri».

MARTIGNACCO

RUBANO 180.000 LIRE NELLA DISTILLERIA MIANI MONINO

Strana conseguenza della Italiana di Sconto!

Ieri mattina si sparse la notizia di un gravissimo furto, avvenuto la sera precedente nella distilleria Miani-Monino sita a Ceresetto, a un centinaio di metri circa dalla fermata del tram.

Dopo aver rotto un lucchetto che chiudeva la porta, ignoti ladri, sono penetrati nell'interno del fabbricato saliti al primo piano, in una stanza hanno scassinato la serratura e aperto una vecchia cassa di abete nella quale erano riposte come in luogo ritenuti sicurissimo 180.000 lire in biglietti di stato e di banca, ormai impaccati.

Il sig. Monino li teneva lì, dopo il crak della italiana di Sconto, e ne gli aveva anche preparati per fare un versamento.

Da tutto il complesso di circostanze risulta che il ladro o i ladri che fossero, dovevano essere stati a perfetta conoscenza degli usi del proprietario ed anche della ubicazione dei locali, per poter agire con così perfetta sicurezza.

Il furto ormai è stabilito, fu commesso dalle sette alle otto di sera, mentre la famiglia Monino, e tutti gli operai che con essa convivono, si trovavano a cena. La cassa di abete di cui dicemmo più sopra era nella camera da letto, il ladro o i ladri dopo aver aperto la porta di bottega, rompendo il lucchetto, salirono le scale che portano al piano superiore, aprirono una finestra, e da questa saltarono su di una terrazzina, di dove passarono poi nella camera da letto. Quivi servendosi di uno scalpello l'aprire il cassettone fu un gioco da ragazzi. Essi rubarono i pacchetti da mille e da cento lire, lasciando invece come più ingombranti quelli da cinque e da due lire.

Si deve notare che il figlio del sig. Monino, nel tempo che il furto veniva consumato, uscì, dovendo fare alcuni acquisti in una bottega vicina.

Nel passare dal negozio vide la luce accesa, ma non si fece caso. Chi me poteva pensare a una visita di ladri a quell'ora? Se un sospetto gli fosse balenato, li avrebbe presi in trappola.

Fu il signor Monino che coricandosi alle 23, vide la cassa manomessa e constatò il gravissimo furto di cui era rimasto vittima. Si può ben immaginare il suo doloroso stupore!

Nel domani denunciò il furto, e ieri l'autorità investigativa giungeva sul posto per le prime indagini.

Vennero interrogati parecchi, e al momento in cui scrivo — stando a quanto si dice in paese — arresti sarebbero imminenti.

Altri particolari

Stamane si hanno altri particolari sull'ingentissimo furto perpetrato a Ceresetto.

Il signor Massimiliano Monino di 60 anni, il più direttamente danneggiato ha così raccontato al comando dei carabinieri:

— Il ladro o i ladri, hanno eseguito il colpo in non più di quindici minuti e devono essere assolutamente persone pratiche del locale, e delle mie abitudini. Dopo la crisi della Banca Italiana di Sconto, io volevo tenere gli incassi per le vendite nella camera chiudendo il denaro in un sol do cassettone il quale era tenuto chiuso da un catenaccio munito da un robusto lucchetto.

Ieri mattina dovevo venire a Udine per eseguire un versamento alla Sede della Banca d'Italia, per acquisto di un vagone di alcool, e appunto per questo versamento aveva messo in serbo i denari, che divisi in pacchi a seconda del taglio dei biglietti erano stati da me nascosti sotto biancheria.

I ladri col medesimo scalpello che servì loro per tagliare il lucchetto della porta, fecero altrettanto con quello della cassa, e poichè il catenaccio resisteva, lo asportarono nello sforzo e nell'ansia di aprire quasi completamente.

Alle 19 circa quando mio figlio uscì, per comperare un rocchetto di filo vi era luce in camera, quando rientrò dieci minuto dopo, era spenta.

Da questo arguisco che il furto venne commesso in brevissimo tempo, ed arguisco pure che i ladri devono essere pratici. Basti dire che accesero la lampada di camera, la quale portava sopra dei fazzoletti, senza toccare questi. Io stesso che pur ho pratica delle cose mie, non avrei potuto far meglio senza lasciare traccia alcuna.

Oltre le 180 mila lire rubate, vi erano anche due mila in spiccioli che i ladri non toccarono.

La denuncia fu presentata stamane ai carabinieri i quali si sono portati subito sul luogo. Vi è speranza dato il modo con cui il furto fu perpetrato di rintracciare i colpevoli e già in paese si sussurrano nomi e si citano circostanze.

CHIUSAFORTE

Una cena di 80 coperti

Ieri sera col diretto delle 18.10 scendevano alla nostra stazione, reduci dal loro viaggio di nozze, il grande invalido di guerra Danelutto Carlo e la sua gentile signora Pozzecco Ester. Ad onta del pessimo tempo che infuriava, erano ad aspettarli, oltre i parenti tutti, numerosissime persone tra le quali diverse autorità formatosi il corteo, questo procedette per Raccolana ove alla rinomata trattoria «Al Nevea» ebbe luogo una cena di più di ottanta coperti. Troppo lungo sarebbe d'enumerare tutti gli intervenuti. Basti dire che oltre gli amici di Chiusaforte e Raccolana vi parteciparono anche amici ed ammiratori venuti appositamente da Moggio, Dogna, Osoppo, e che altri numerosissimi avevano mandato la loro adesione, scusandosi di non poter intervenire, alcuni per impegni precedentemente assunti, altri, ed i più, per essere ammalati di influenza. La cena iniziatasi alle ore 19, si è protratta fino alle 24 in una serena atmosfera di composta allegria. Allo spumante iniziò la serie dei brindisi il sig. Di Val Giovanni che disse — con molto brio — una composizione in versi friulani e a lui fece seguito il parroco don Lugano che presentò, parlando pure in friulano, un dono speciale a ciascuno degli sposi, e che riuscì con la sua arguzia a suscitare una vera ondata di risa gioiose. Rinnovarono ai festeggiati fervidi auguri il dott. Fontebasso, il Maestro Amadori, il sig. di Toma; chiuse applauditissimo il sig. Pesamosca Enrico brindando agli sposi ed alle loro famiglie. Applausi e congratulazioni si meritarono anche i fratelli Di Val Italia e Giuseppe, per l'ottima riuscita della cena, nonchè il sig. Di Val Ottavio che si ebbe anche un evviva per la perfetta ed eccellente composizione di diverse artistiche torte. Con le quali si chiuse, più che la cena — il pranzo di mezzanotte — ma non la lieta riunione. Vi furono ancora gare di canto corale, alle quali presero parte molti degli intervenuti e nelle quali primeggiava per intonazione, sentimento e forza di voce, il beneamato glorioso Carlo che non poteva meglio esprimere agli altri, la sua felicità.

PASIAN DI PORDENONE

Funebri

Dopo circa tre mesi di penosa malattia il 20 scorso si è spenta la signorina Antonini Ida di Lorenzo, esempio di bontà e di lavoro. Oggi 1, le furono tributati funebri solenni. Numeroso corteo di parenti ed amici dell'estinta e della famiglia seguivano la bara posta su di un carro funebre di prima classe.

Anche da queste colonne vadano alla famiglia desolata, vivissime condoglianze.

Messa funebre per il Papa

Il 31 scorso, venne, in questa arcipretale, cantata una messa funebre per il defunto pontefice. Vi assisteva molto pubblico, le autorità comunali e la scolaresca.

PAGNACCO

La cooperativa di Consumo

Domenica seguirà l'annuale assemblea della nostra cooperativa di consumo.

L'utile netto dell'esercizio è stato di lire 5968.82. — L'utile lordo fu di 26.010.00, — le spese di 20.048.27.

Le merci vendute a contanti durante l'anno 452.430.28.

Cronaca Cittadina

Per i creditori della Banca Sconto

Ad oltre un mese dal dissesto che mise in iscompiglio l'Italia intera e che tanta ripercussione ha fatto sentire anche all'estero, siamo in una situazione che può dirsi più incerta ancora di quella che pur permise al tribunale la applicazione della moratoria alla Banca di Sconto.

Ciò che sta avvenendo a Roma, dove si costruiscono e di disfano ogni giorno mille progetti e dove nessuno capisce ancora quale sia la vera situazione della banca sarebbe incredibile se non si pensasse alla complessità ingente di questo mastodontico organismo, di cui i grandi medici della Finanza non riescon na diagnosticare con precisa analisi il grave male che lo travaglia.

Le notizie che si susseguono, le proposte che i giornali apportano, vanno modificandosi ogni giorno, e pare quasi vengano messe in circolazione ad arte onde da una parte preparare i creditori a dolorosi sacrifici, sentire dall'altra l'umore di essi ed il grado di tolleranza per trangugiare l'amaro farmaco.

Ma il nostro comitato dei creditori friulani non dorme nè si lascia troppo facilmente impressione dalle notizie più o meno ufficiose, più o meno tendenziose.

Domenica a Venezia, in una riunione di tutti i consorzi delle Tre Venezie, fece sentire risoluta la sua voce di resistenza, di opposizione ad ogni manovra; e così nei giorni successivi a Milano nei contatti avuti con quel comitato.

Venne deciso però che le tre Venezie, pur intendendo coordinare il proprio lavoro con quello degli altri Consorzi regionali, faranno da sè: e fu costituito a Venezia un comitato esecutivo, sostituito da un membro di ogni provincia. Il Friuli vi è rappresentato dall'ing. Fachini. E subito quel comitato esecutivo prese contatto con Roma, dove inviò due suoi autorevoli membri.

Il comitato di Udine poi, continuando il suo lavoro locale, mandò ancora martedì dei telegrammi e al Comitato centrale dei creditori avvisandolo dalle ferrea volontà di opporsi a qualsiasi soluzione che non salvaguardi veramente i diritti dei creditori o che miri al sabotaggio dei responsabili del dissesto: ed ai due ministri friulani perchè si oppongano in omaggio alla più pura friulanità, a che il governo si lasci abbindolare nell'emanazione di provvedimenti che, se potranno anche rendersi indispensabili nella loro incostituzionalità, non dovranno mai prestarsi a menomare i diritti dei creditori a vantaggio di coloro, e amministratori e debitori della banca, i quali furono i veri responsabili del crollo di quest'istituto.

E di tutte le altre questioni interessanti i nostri creditori, il comitato si occupò e si occupa, cercando di alleviare il più possibile la ripercussione dolorosa di questa grave crisi, tenendosi in continuo contatto con Venezia e con Roma.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, il dott. Giulio Cesare terrà nell'aula Magna del R. Istituto tecnico la annunciata lezione sul tema «Il pericolo tubercolare». L'ingresso è libero.

Per martedì 7 corrente si preannuncia una interessante conferenza con proiezioni della co. prof. Irene di Spilimbergo su «La vita e l'opera del Pordenone».

Letture interessanti

Nella sala Bartolini, convenne ieri sera distinto pubblico numeroso ad ascoltare la lettura poetica del mutilato Joseph Roberto Mandel. I sonetti che scolpiscono i sentimenti del soldato in viaggio per la trincea, piacquero assai e pure destarono interesse i versi che narrano della Patria retta da torbide anime disfattiste, del combattente straziato da chi calpestò il nome d'Italia.

La chiara dizione e l'elevatezza delle composizioni suscitarono sinceri applausi ed approvazioni al valoroso poeta.

Il servizio sanitario

Dal 1. febbraio il servizio sanitario è così distribuito:

I. (interno) Dott. cav. G. Cesare, Piazza XX Settembre, 7: Zona assegnata: Parrocchia del Duomo, parrocchia del Carmine (entro le mura), ora di visita nell'ambulatorio Comunale: dalle ore 13.30 alle 14.30 — II. (interno) dott. cav. O. Luzzatto, via Paolo Sarpi, 18: Parrocchia delle Grazie (entro le mura), parrocchia di S. Cristoforo, parrocchia di S. Quirino (entro le mura), via S. Giustina, via Tiberio Deciani e via di Toppo; visite Amb. dalle 14.30 alle 15.30 — III. (interno) dott. R. Ferrario, via Porta Nuova 17: parrocchie di S. Giacomo e del Redentore (entro le mura) escluse le vie S. Giustina, Tiberio Deciani e di Toppo: visite Amb. dalle ore 11, alle 12 — IV. (interno) dott. A. Beorchia Nigris (supplente), via Poscolle 16 - Interno: Parrocchia di S. Giorgio (entro le mura), parrocchia di S. Nicolò (entro le mura); esterno: dal viale Venezia compreso, Casali Cormor, a via Martignacco esclusa, frazione Rizzi; visite Amb. dalle ore 10 alle 11. — V. (interno) dott. C. Conti (supplente) via Jacopo Marinoni 27: da via Martignacco compresa (frazione Rizzi esclusa), a via Liguria, via Emilia, via Gorizia comprese; visite Amb. dalle ore 14 alle 15. — VI (esterno) dott. P. Marzuttini, via Paolo Sarpi, 24: da Viale Ospizio-Planis, Beivars, S. Gottardo, Laipacco, Baldasseria alta e media compresa, a Baldasseria bassa esclusa; visite amb.: dalle ore 11 alle 12 — VII. (esterno) dott. L. Grasso Biondi, via del Sale, 11: da via Baldasseria Bassa compresa, viale Palmanova, frazioni di Cussignacco, Molini, Gervasutta, S. Osvaldo, S. Rocco, a Viale Venezia escluso dalle ore 15 alle 16.

L'agronomo comunale

Allo stesso modo che abbiamo il veterinario per gli animali, perchè non dobbiamo avere l'agronomo per le piante e per tutto l'assieme dell'industria terriera? Forse che il danno per le deficienze dell'agricoltura è inferiore a quello che ne nascerebbe se fossimo sprovvisti di veterinario?

Le grandi aziende agricole, private o collettive, hanno il loro tecnico; perchè non lo devono avere anche le forze di produzione agraria singolarmente trascurabili, ma complessivamente di gran lunga più importanti delle grandi aziende per la produzione nazionale?

Credo che l'entità della istituzione non possa essere messa in dubbio; ma vi sarà chi obbietterà che non è giusto che la spesa venga sostenuta dal comune.

Premetto che nella mia mente c'è il concetto di una specie di condotta libera, pagata dagli interessati, quando ne vengono avvantaggiati e dal comune per le provvidenze di utilità generale.

La condotta agricola autonoma, sotto il controllo tecnico della Cattedra Ambulante, ed amministrativo del comune, dovrebbe svolgere la sua azione in diretto contatto coi lavoratori dei campi, con le funzioni approssimativamente qui elencate: controllare il corso delle acque, la viabilità; istituire consorzi per combattere i nemici dell'agricoltura, le epizoozie, per allevamenti speciali, per produzione di viti innestate, fruttiferi, gelsi ecc.; indirizzare tecnicamente le istituzioni agrarie locali quali le latterie, i consorzi agricoli, le mutue bovine, le casse rurali; istituire corsi serali e domenicali di agricoltura ecc., sempre d'accordo con la Cattedra col veterinario locale, ecc. Oltre a tutto ciò, l'agronomo dovrebbe in modo speciale curare sui campi i sistemi di coltivazione e specialmente che non rimanga superficie alcuna non coltivata, denunciando i recalcitranti. Favorirà altre sì i finanziamenti collettivi per i lavori di bonifica e concimazioni, preparando agli istituti di credito i dati di garanzia ecc. L'agronomo comunale dovrebbe usare imparzialità assoluta, senza riguardo al colore politico.

Lancio l'idea e non entro in minute descrizioni dei possibili vantaggi morali e materiali; mi basta accennare che tale istituzione diminuirebbe la disoccupazione ed i conflitti sociali. Soggiungo che gli agenti agrari di varie aziende, che si sono vendute in questi ultimi tempi a spezzati, potrebbero formare il primo nucleo del personale occorrente. Lancio, ripeto, l'idea, nella speranza che la Cattedra ambulante di agricoltura e tutti gli agricoltori di fede, veramente italiani, lasciando da parte ogni principio politico ed ogni velleità personale, prendano a cuore questa mia proposta al solo scopo di migliorare la produzione agricola nazionale.

Quod est in votis».

Passariano, li 23 gennaio 1922.

Pio Moretti

Una conferenza istruttiva ai militari di truppa.

Ieri sera avanti a più di trecento militari di truppa del presidio, il prof. Bonetto ha parlato brillantemente per più di un'ora su Cristoforo Colombo.

La storia del grande italiano, nei suoi salienti, nell'ardimentosità dei suoi viaggi, nell'importanza delle sue scoperte è stata illustrata da riuscitissime proiezioni opportunamente scelte dal conferenziere e per le quali due alunni della R. Scuola Tecnica si prestarono gentilmente come operatori.

La parola calda, sobria, elegante del prof. Bonetto incatenò gli uditori che seguirono l'esposizion, dei fatti e le considerazioni dell'oratore col massimo interesse.

La conferenza venne tenuta nella bellissima sala principale del R. Istituto tecnico, che la direzione dell'Istituto ha voluto con molta cortesia mettere a disposizione per le conferenze ai militari di truppa.

Scarcerazione

Ieri fu scarcerato il giovane Cassutti Luigi di Udine, arrestato mesi fa insieme altri due giovani sotto l'accusa di aver partecipato alla brigantesca impresa consumata in Percoto in danno dell'oste Nanino.

Contro di lui l'autorità giudiziaria non trovò gli estremi del reato, perciò egli fu assolto in istruttoria ed ieri venne scarcerato.

La catena riconosciuta

Ricoderanno i lettori che, nelle esplorazioni delle chiaviche durante le indagini per la scoperta degli svaligiatori della oreficeria Santi fu rinvenuta una catenella d'oro, che il signor Santi dichiarò subito non essere di suo proprietà e quindi non far parte della refurtiva. La catenella fu riconosciuta ieri per propria, dalla signora Maria Trenca. Le era caduta nella conduttura dello scolo d'acqua, un giorno, mentre lavava. La catenella le fu restituita.

Cronaca delle disgrazie

All'Ospedale sono stati accolti: Ottavio Foschian di anni 28 muratore di Feletto, per contusioni alla regione lombare e sacrale, riportate cadendo mentre lavorava; e Giuditta Feruglio di anni 54 casalinga, la quale, pure per caduta, si contuse il ginocchio destro. Ambedue guariranno in 12 giorni.

La domestica Erminia Gregoris di anni 20, accasata in Piazza Umberto I 21, si ferì alle mani ed al braccio sinistro con cocci di vetro. Medita all'Ospitale fu dichiarata guaribile in 12 giorni.

Mutualità scolastica udinese

Per domenica, 5, alle 15 è convocata, nello stabilimento scolastico di San Domenico, l'assemblea generale della Mutualità scolastica udinese, per trattare i seguenti oggetti: Comunicazioni della presidenza. — Resoconto finanziario per gli esercizi 1919-20 e 1920-21 — Bilanci preventivi 1920-21 e 1921-22 — Modificazioni dell'art. 28 dello Statuto sociale — Nomina di tre sindaci — Varie.

Atto di onestà

L'agente del negozio Agnola, sig. Elio Zanussi ha trovato un portamonete con oltre 250 lire. Egli si affrettò a depositarlo all'ufficio di vigilanza urbana. Questo atto onesto, va segnalato... coi tempi che corrono!

Mercati di ieri

BOVINI — In Giardino Grande il mercato ieri ebbe discreto movimento: i prezzi non subirono mutamenti. Entrarono: buoi 17 e se ne vendettero 2 a lire 480 al quintale; vacche entrate 124, vendute 48 da l. 1400 a 4500; vitelli entrati 67, venduti 32 da l. 400 a 2400; vitelli a peso lire 6 il chilo.

EQUINI — Cavalli entrati 126, venduti 31 da l. 700 a 1420; asini entrati 9, venduti 3 da l. 165 a 270.

SUINI — Suini di latte entrati 160, venduti 45 da lire 60 a 120 al quintale; da corda entrati 50, venduti 25 da 150 a 230; di grassa entrati 15, venduti 7 da 550 a 560.

PECORE — Entrate 25, vendute 12 da lire 120 a 190.

LEGNA — Faggio al quintale l. 15; acacia 12.50; castagno 9; mista 14.80.

FORAGGIO — Fieno dell'alta al q.le da l. 54 a 56; della bassa da 40 a 45; erba spagna da 65 a 70, strame da 15 a 17, paglia da 17 a 18.

Un'altro ladro arrestato

Il 26 notte, scassinando la porta di entrata i ladri rubarono due macchine da scrivere (del valore di 4 mila lire) nello studio della ditta Augusto Pittorillo di Innocenzo, in via Cernaia 5. Già in questo furto si seppe essere coinvolto il pregiudicato Marenco di Torino, arrestato l'altro giorno in Chiavris.

Ora un altro arresto fu operato dalla questura, che seppe come al Commercianti Alfredo Capaccioli, un giovanotto offriva per pochi soldi, delle macchine da scrivere.

Si esperirono indagini accurate, identificando il secondo ladro nella persona del ventenne Luciano Comuttì abitante in via Milazzo 8. L'intraprendente giovane fu ieri arrestato, dopo attive ricerche, in una via cittadina.

Un furto a Terzo e le sue conseguenze a Udine

Ieri nel pomeriggio, l'ing. Michele Zanari, di Luigi di anni 29, da Padova, ma domiciliato a Terzo di Cervignano quale direttore del consorzio acque e bonifiche del Friuli redento, capitava in Questura a denunciare un grave furto di cui era stato vittima nella mattina.

Verso le 5, si presentava al magazzino sito in località detta Ca' del Vescovo, un grosso camion con un individuo che si disse inviato dall'ing. Zanari a caricare delle poutrelles. E ne caricò una quarantina di quintali, ripartendo subito. L'ing. Zanari, saputo del furto, ne seguiva le peste e giungeva a S. Osvaldo, ove, nel cortile di una osteria, trovarono depositato il carico.

Gli agenti investigativi fecero pronte indagini ed arrestarono certo Luigi Durli di Adamo quale autore del furto, e l'oste Bortolo Turrini quale ricettatore.

Da notare che l'ing. Zanari altre due volte derubato di ferramenta e di nafta e sempre con lo stesso comodissimo sistema.....

Due furti

L'uno fu commesso dal sedicenne Armando Bibin, sorpreso dai carabinieri a portare un quaranta chili di carbone alla Stazione ferroviaria; l'altro fu consumato in danno del sig. Valentino Bortolotti da Pignano di Ragogna.

Egli lasciò per qualche minuto incustodita la bicicletta nell'atrio a pianoterra agli uffici dei combattenti a Porta Venezia. Ne approfittò uno svelto sconosciuto che fuggì con la macchina.

Cani vaganti

Durante il mese di gennaio il canicida Vecchiato ha accalappiato 84 cani vaganti. Al canile municipale si presentarono una trentina di proprietari a ritirare il loro cane. Cinquanta degli accalappiati, furono «soppressi».

TEATRO SOCIALE

Futurismo

Lunedì alle 21 si offrirà al pubblico una unica rappresentazione del teatro della sorpresa della compagnia De Angelis con l'intervento di Marinetti e del poeta futurista Cangiullo. Si assisterà alle sorprese più strabilianti, alle scene più inaspettate del mondo futurista; personaggi, della compagnia e del pubblico, tra cui la signora più futurista di Udine e la signora più bella. Come si vede, la serata promette grande interesse!

* * *

Martedì sera debutterà la compagnia drammatica dialettale romana Natalina Petroni, di cui fa parte la piccola Duse. Programma: «Core trasteverino» bozzetto drammatico di vita popolare; «Demonietta» scene comico-sentimentali in un atto, e «Così faceva mio marito» brillante commedia in un atto.

Lo sciopero dei ferrovieri di Stato tedeschi

BERLINO, 2. — Il personale ferroviario bavarese, il Comitato esecutivo di Stoccarda della Federazione regionale del Sindacato ferrovieri ed il Comitato centrale berlinese del Sindacato ferrovieri si sono dichiarati contro lo sciopero ferroviario. Una mozione approvata da questo ultimo, nonchè dai sindacati degli impiegati statali e degli impiegati nei servizi delle comunicazioni pubbliche, disapprova lo sciopero dei ferrovieri, specialmente in considerazione della situazione politica estera.

«Considerato la miseria delle grandi città, dice la mozione, le malattie dell'infanzia, la cui esistenza è tanto gravemente minacciata, i sindacati non vogliono farsi complici di un aggravamento della situazione attuale, così deplorevole.

MAGONZA, 3. — Fino ad ora l'ordine di sciopero dei ferrovieri venuto da Berlino non è stato eseguito nei paesi occupati. Sulle reti di Colonia e di Magonza, il transito non è stato ancora interrotto. L'unione dei sindacati tedeschi dei ferrovieri di Magonza pubblica il primo proclama in cui è detto che le istruzioni che potrebbero essere date dall'alta Commissione dovranno essere regolarmente eseguite.

BERLINO, 3. — Il centro principale dello sciopero dei ferrovieri è nella parte settentrionale della Germania e in Sassonia; nella Germania meridionale si hanno poche simpatie per lo sciopero. Nel distretto di Berlino il traffico regolare si è arrestato. Due dei capi del movimento sono stati arrestati. La polizia ha sequestrato i capitali depositati dalle organizzazioni degli scioperanti in varie banche di Berlino.

Nel Mecklemburgo i treni questa mattina circolavano normalmente, nell'intero paese, nei distretti di Essen, Elberfeld, Muenster, Francoforte sul Reno, Breslavia, Amburgo il traffico è arrestato. In Turingia vi sono molte interruzioni.

Il Governo ha preso ovunque le opportune misure per impiegare i ferrovieri che sono pronti a lavorare. In generale scioperano soltanto i macchinisti mentre gli altri [illegible] sono pronti a prendere il lavoro.

La crisi ministeriale

La giornata si svolse conformemente alle previsioni contenute nelle notizie pubblicate ieri: l'on. Bonomi convocò alle 11 di ieri mattina i ministri a consiglio, nel quale furono decise le dimissioni del Ministero. Egli si recò quindi in Quirinale per darne comunicazione a S. M. il Re, che si riservò di deliberare. Cosicchè più tardi, al Senato ed alla Camera, in principio delle rispettive sedute, l'on. Bonomi annunciò il provvedimento e pregò le due assemblee di volersi convocare a domicilio.

Soltanto alla Camera ci fu chi prese la parola in merito: l'on. Baratono a nome del gruppo socialista. Egli affermò che il ministero dimissionario non si è mostrato all'altezza del suo compito, nè nella politica estera, nè nella politica interna e finanziaria, ed augurò che si possa formare un ministero il quale abbia la coscienza della necessità di instaurare la pace e la libertà così all'interno come all'estero (*applausi all'estrema sinistra*). Dichiarò poi che il gruppo socialista si esporrà sempre a qualunque tentativo di salvataggio di quegli interessi particolaristici che hanno speculato sui sacrifici di coloro che sono andati alla guerra e sono morti nelle trincee (*rumori*): è questa la speranza, se non forse l'illusione, delle masse lavoratrici (*commenti*).

Impressioni, commenti, previsioni

Le consultazioni di S. M. il Re con i parlamentari più autorevoli per averne indicazioni circa il modo di risolvere la crisi, cominceranno oggi. Secondo le tradizioni, saranno chiamati per primi i presidenti della Camera e del Senato, poi i vice-presidenti, i ministri di Stato; i capigruppo, gli ex-presidenti di ministero.

Intanto, cominciarono le conversazioni commentatrici, le riunioni dei direttori e dei gruppi, le congetture, le previsioni. I Direttorii della destra nazionale: fascisti, nazionalisti e liberali di destra, in lunghe riunioni hanno affermato la necessità di mantenersi uniti e di vigilare affinchè la crisi svolga in senso non contrario agli interessi della destra.

Una ottantina di deputati socialisti si radunarono presieduti dall'on. Musatti. Hanno parlato quasi tutti, chi per continuare il «nullismo» finora praticato, chi per avviare il gruppo verso l'appoggio ad un ministero che dasse affidamenti di volere assicurata la pace e la libertà all'interno e di volerle propugnate e difese anche nei rapporti internazionali.

Respinti altri ordini del giorno, fra cui uno dell'on. Buffoni per l'assoluta intransigenza (raccolse 19 voti favorevoli), fu approvato con 49 voti contro 22 l'ordine del giorno seguente proposto dagli onorevoli Mazzoni e Garibotti:

«Il gruppo, in relazione alle aspirazioni del proletariato, espresse dall'ordine del giorno della Confederazione generale del lavoro, ed interpretando lo spirito dei deliberati del partito, incarica il Direttorio del gruppo, in intima unione con la Direzione del partito, di vigilare ed influire sullo svolgimento della crisi in senso favorevole agli interessi proletari».

* * *

Quanto al gruppo dei popolari, si sa che esso era contrario ad una crisi, avendo nel Ministero Bonomi non soltanto parecchi dei suoi maggiori esponenti, ma una influenza che difficilmente — finchè durano le condizioni attuali del Parlamento — potrà riacquistare. Il «Corriere d'Italia», che del partito è il portavoce più autorevole, così conchiude un suo articolo:

«.... Chi ha voluto la manovra? Noi non siamo soliti a raccogliere pettegolezzi di Montecitorio; ma una cosa sola diciamo, chiarissimamente: se è vero che la manovra ha avuto ad ispiratore un nucleo parlamentare che sarebbe impaziente di riportare al governo il proprio vessillifero, siamo convinti che il colpo è destinato a fallire. Diciamo di più: crediamo che il gruppo popolare farà da parte sua ciò che è necessario perchè esso fallisca».

Chi sarà il nuovo presidente?

«A crisi appena aperta, è prematura ogni previsione» confessano i giornali della capitale; ma intanto ne fanno. Avremo un ministero Giolitti?.... Difficilmente, perchè a priori si sa che avrebbe contro popolari e socialisti. — Una combinazione Giolitti-Orlando?... Troverebbe press'a poco le medesime difficoltà. — Una reincarnazione Bonomi? Andrebbe incontro a difficoltà anche maggiori, perchè le debolezze e le manchevolezze del gabinetto Bonomi sono particolarmente imputate a lui. — Nitti? Dice l'on. Turati ch'è «prematuro»: noi, pensando allo sgoverno al quale proprio l'on. Nitti aveva condotto l'Italia, ci auguriamo che non maturi mai più. — De Nicola?... Fu sempre ritroso ad accettare qualsiasi carica; pare è il nome che, per il momento, raccoglierebbe le migliori simpatie.

Conclusione?... Impossibile concludere, perchè tutto è possibile: forse, ha ragione «Il Mondo», il quale crede che le difficoltà che incontrano il rimpasto Bonomi, le ipotesi Giolitti-Orlando, il non intervento di Nitti, le repulse di De Nicola, possono sboccare in una soluzione intermedia che si intitola: De Nava.

Il Conclave è iniziato

Il giuramento

Dopo la Messa cosidetta «dello Spirito Santo» per invocare la luce del cielo sui cardinali nella scelta del nuovo Pontefice, e dopo una serie di funzioni cerimonie, il corteo dei cardinali si è recato, alle 16 di ieri, nella Cappella Sistina, le cui porte sono state poscia chiuse.

Poco dopo, scortati dalla guardia svizzera, sono entrati nella Cappella Sistina mons. Samper, e il governatore del Conclave principe Chigi. Il principe indossava il costume di seta nera con la cappa e lo spadino. Monsignor Samper e il principe Chigi hanno prestato giuramento nelle mani del cardinale Vannutelli, poscia hanno giurati gli altri prelati e chierici di camera.

I tre segnali di chiusura

Dopo la cerimonia del giuramento, i cardinali sono rimasti soli nella Cappella Sistina, riuniti per qualche istante in congregazione. E' stata data lettura delle costituzioni sul Conclave. Alle 17 i cardinali sono usciti dalla Cappella Sistina. Nella sala regia erano attesi dalle guardie nobili, addette alle rispettive persone e si sono ritirati nei propri appartamenti.

Mentre si procedeva all'apposizione dei sigilli sulle porte, alle 17.30, la campana posta nel cortile di San Damaso ha dato il primo avviso della chiusura del conclave. Alle 17.35, il secondo e alle 17.45 il terzo. Dall'appartamento del maresciallo del conclave, preceduti da tre svizzeri, dai famigliari del maresciallo con le torcie accese, sono quindi usciti mons. Samper e il governatore principe Chigi, seguiti da numerosi prelati e dai comandanti dei corpi armati pontifici. Scortato dalla guardia svizzera, il corteo si è recato a prendere i cardinali Gasparri, Vannutelli, Bisleti, Lega e Logue, e insieme si sono poi recati a verificare la chiusura delle porte del Cortile dei Pappagalli e del Cortile di San Damaso.

Mentre i cardinali procedevano alla chiusura interna, il governatore ed il maresciallo appenevano i sigilli dalla parte esterna.

Il Conclave è stato chiuso alle ore 18.30. Nell'appartamento del principe Chigi è stato redatto il rogito della chiusura da mons Zilpert, decano dei protonotari apostolici, che fungeva da notaio. L'atto è stato sottoscritto dai testimoni principe Sigismondo Chigi, principe Giuseppe Lancellotti. Hanno apposto anche la loro firma mons. Samper, il principe Ludovico Chigi Albani e l'avv. Jacoucci, decano degli avvocati concistoriali. Anche internamente, dai cardinali, è stato redatto un atto identico.

L'incidente franco - tedesco

PARIGI, 2. — Poincarè ha ricevuto ieri sera ampi particolari, da cui risulta che sull'incidente di Glawitz, non c'è stata rissa fra soldati francesi e borghesi tedeschi, ma un attacco in piena regola di una banda tedesca organizzata e bene armata, contro una caserma francese, dove si supponeva fosse custodito un deposito di fucili, mitragliatrici, munizioni e granate, scoperti e sequestrati il giorno prima. Gli assalitori, che attaccarono a colpi di granate a mano la compagnia francese, avevano l'effettivo di una compagnia ed erano comandati ed organizzati militarmente. L'attacco avenne alle ore tre del mattino.

Il governo francese non potrà lasciar passare questo incidente senza protestare. Verranno chieste a Berlino serie riparazioni, come dopo l'assassinio del maggiore Montalegre. — Poincarè ha fatto subito telegrafare all'ambasciatore di Francia a Berlino, Laurent, che doveva tornare in questi giorni a Parigi per un breve congedo, di rimanere nella capitale tedesca, finchè la Francia non abbia avuto soddisfazioni per l'incidente del 31 gennaio.

La Francia a Genova

PARIGI, 3. — Il giornale «La Liberté» esaminando in quali condizioni la Francia andrà a Genova, scrive: Poincarè si propone di costituire un numero di commissioni di periti che dovranno studiare le questioni inscritte all'ordine del giorno della conferenza internazionale, in modo che i delegati francesi alla medesima siano in grado di prendere parte a tutte le discussioni, con cognizione perfetta di causa e di proporre le loro soluzioni.

Enorme "burla,, dei ladri ad una veglia carnevalesca

TRIESTE, 2. — Un furto di nuovo genere fu consumato questa notte al «Filodrammatico» durante la veglia dello Sport organizzata dal Club «Espero». Verso le 3 d'oggi, mentre la veglia era nel suo pieno fervore, si videro improvvisamente volare in platea, dalle gallerie, sciarpe femminili, cappelli, pastrani, guanti... Si credette, sulle prime, trattarsi di una delle tante sorprese preannunziate negli avvisi della veglia; «sorprese» che durante la notte avevano già provocato la più pazza allegria. Invece, a quanto racconta la guardarobiera, verso quell'ora irruppero nel guardaroba alcuni giovanotti, fra cui due o tre «pierrots» armati di rivoltella... I sopraggiunti si scagliarono sopra i cappotti ed i cappelli colà depositati e fecero man bassa di quanto poterono. Tuttavia, qualche minuto dopo, udendo qualcuno che saliva in fretta le scale, gli invasori, temendo che giungesse qualche guardia, si diedero alla fuga, gettando sciarpe cappelli e qualche pastrano nella sala sottostante. Altri pastrani furono più tardi rinvenuti sotto le seggiole della prima galleria.

Dal complesso delle denuncie portate in questura, il danno per oggetti «scomparsi» arrecato dagli audaci marioli ascende a circa 30 mila lire!

Restrizioni alla libertà nella Tunisia

PARIGI, 3. — Il deputato Ernesto La Font ha presentato un'interrogazione alla Camera sul recente decreto che sopprime la libertà di stampa in Tunisia, obbligando i giornali redatti in lingua araba ed ebraica ad ottenere, prima della loro uscita, l'autorizzazione amministrativa; e vieta in modo assoluto la pubblicazione di qualsiasi giornale socialista redatto in quelle due lingue.

Il ricorso di Landru respinto

PARIGI, 3. — Dopo tre quarti d'ora di discussione, la Camera criminale della Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso di Landru contro la sentenza della Corte di Assise di Versailles che lo ha condannato a morte per avere assassinato numerose donne.

Assalto ad una grossa banca

CARLETOWN, 3. — Otto uomini armati sono entrati la notte scorsa nei locali di una grande banca e si sono impadroniti di cinquemila sterline.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Munita dei conforti religiosi si è spenta ieri serenamente

Bidoli Maria Luigia

in Cantoni

Il marito dott. Arminio, Chimico e Farmacista, la madre Luigia, le sorelle: Italia ved. Cristofoli, Elisa in Rossi, Antonietta in Comessatti, Erminia in Briganti, con le rispettive famiglie, i suoceri, le cognate, il cognato ed i nipoti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno sabato 4 corrente alle ore 10, in Udine, Chiavris n. 72.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

PROVETTA RICAMATRICE specialista monogrammi cerca lavoro possibilmente casa. Prezzi convenientissimi. Rivolgersi via Liruti 10, Udine.

Offerte d'impiego

Primaria Fabbrica Saponi del Veneto cerca rappresentanti regionali attivi conoscenza slavo tedesco, con serie referenze. Scrivere Unione pubblicità Cassetta 111. Udine.

Commerciali

VENDESI pianoforte Tomaseeh ottimo stato. Indirizzare offerte cassetta 240. Unione Pubblicità Udine.

VERTICALE fiammante tipo di gran lusso primaria marca tedesca Ehrar tastiera avorio. Vendesi di urgenza prezzo d'occasione. Via Berfaldia 30 int. 1.

CAFFE' Santos Naturale prime grossa fava lire 1670, quintale pronta spedizione, pagamento all'ordine Scrivere Carmine Palladino Roccapiemonte. Non accettansi ordini superiori 10 sacchi.

PARTENZA. Cedo stanza e cucina comprando mobili comuni. Scrivere Cassetta 214. Unione Pubblicità. Udine.

VENDONSI 5000 gelsi di uno e due anni roba scelta. Rivolgersi Mansutti Giacomo Laipacco di Tricesimo.

Cooperativa di Consumo di Madonna di Buia

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci della Cooperativa di Consumo di Madonna di Buia sono convocati in assemblea Generale Ordinaria per le ore 13.30 del giorno 19 febbraio 1922, in Madonna di Buia, nello stabile della Società, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1922;
3. Nomina di sette amministratori;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
5. Nomina di 3 Probi-viri.
6. Varie.

Non raggiungendo il numero legale determinato all'art. 14 dello Statuto per la validità dell'assemblea, questa è fin da ora fissata in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti e colla semplice maggioranza dei presenti.

Per intervenire all'assemblea i soci dovranno presentare il biglietto d'invito.

Madonna di Buia, 2 febbraio 1922.

Il Presidente: *Tondo Giovanni.*